

Alberto Fiorani - p. Rolando Maffoli

*Il processo del 1252
per l'incastellamento di
famiglie barbaresi a Montenovò*



*Centro Cultura Popolare
Ostra Vetere
1981*

CENTRO CULTURA POPOLARE

sede: via Antonio Gramsci, n. 11

60010 Ostra Vetere (Ancona)

presidenza: via Aldo Moro, n. 1

60010 Ostra Vetere (Ancona)

tel 071-965399 fax 071-964066

codice fiscale n. 92016600428

e-mail: ccp.ostravetere@tiscali.it

Internet: www.ccpo.it

www.tiscali.it/ccp.ostravetere.htm

Questo volumetto è stato stampato e distribuito a cura del Centro di Cultura Popolare grazie alla collaborazione del Comune di Ostra Vetere, al quale vanno i più sentiti ringraziamenti.

1^ edizione: 1990

2^ edizione: 2010

3^ edizione: 2015

Proprietà letteraria riservata:

Centro Cultura Popolare, Ostra Vetere (AN)

Per gli aventi diritto (C) S.I.A.E.

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare le spettanze degli aventi diritto non potuti reperire, ed è a disposizione per eventuali non volute omissioni o errori di attribuzione nei riferimenti.

E' vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzi effettuata, compresa la fotocopia anche ad uso interno o didattico, non autorizzata..

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso personale purchè non danneggi l'autore. Quindi ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere la scienza. Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15 % di ciascun volume dietro pagamento alla S.I.A.E. del compenso previsto dall'art. 68, commi 5 e 6, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dal Centro di Cultura Popolare, via Aldo Moro, n. 1, 60010 Ostra Vetere (AN), e-mail ccp.ostravetere@tiscali.it - ccp.ostravetere@gmail.com e sito internet www.ccpo.it

Testo monografico n. 007

---oooOooo---

Centro Cultura Popolare
Ostra Vetere
1981

**COLLANA DEI TESTI DEL CENTRO DI CULTURA POPOLARE
DI OSTRA VETERE:**

- 1 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, Raoul Mancinelli, *Le confraternite a Montenovo*, 1977
- 2 - Raoul Mancinelli, *Agostino Peverini, un protagonista del movimento cattolico*, 1979
- 3 - Puerini Beniamino, *Vacanze che non saranno dimenticate*, 1979
- 4 - Fabrizio Lipani, *La casa di malta*, 1979
- 5 - p. Pietro Bussoletti o.f.m., *Sulle orme di Santa Chiara, suor Maria Crocefissa Satellico religiosa del sec. XVIII*, 1981
- 6 - Alberto Fiorani, *L'opera del cardinale Albornoz e il ritorno di Montenovo in seno alla Chiesa Romana*, 1981
- 7 - Alberto Fiorani, p. Rolando Maffoli o.f.m., *Il processo del 1252 per l'incastellamento di alcune famiglie barbaresi a Montenovo*, 1981
- 8 - p. Rolando Maffoli o.f.m., *Ostra Vetere o Montenovo*, 1981
- 9 - Fabrizio Lipani, *Le confraternite - Parte Prima*, 1982
- 10 - Giorgio Bianchini, *Itinerari culturali*, 1983
- 11 - Alberto Fiorani, *Teatro e teatranti a Montenovo*, 1983
- 12 - Paolo Pierpaoli, *Ostra Antica*, 1983
- 13 - p. Pietro Bussoletti o.f.m., *I frati minori in Ostra Vetere e il santuario di san Pasquale*, 1984
- 14 - Raoul Mancinelli, *Raccolta di letteratura sull'on. Peverini*, 1984
- 15 - Alberto Fiorani, *Le armi, la caccia e i cacciatori a Montenovo*, 1985
- 16 - Renzo Fiorani, *Stemma comunale montenovese*, 1985
- 17 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte prima: la storia*, 1986
- 18 - Renzo Fiorani, *I Monti di Pietà in area misena*, 1986
- 19 - Alberto Fiorani, *Il patrono san Giovanni Battista*, 1988
- 20 - Alberto Fiorani, *La fava dei morti*, 1988
- 21 - Alberto Fiorani, *Il movimento confraternitale nel senigalliese - Parte seconda: i caratteri*, 1988
- 22 - p. Rolando Maffoli o.f.m., Renzo Fiorani, *Le suore figlie di Maria*

- SS. dell'Orto, un secolo di assistenza a Ostra Vetere*, 1989
- 23 - Alberto Fiorani, *Atti della Giornata delle Confraternite*, 1989
- 24 - Stefano Campolucci, *Evoluzione urbanistica da Montenovo a Ostra Vetere*, 1990
- 25 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *La Carboneria a Montenovo*, 1990
- 26 - Guido Gregorini, Giuseppe Rocchetti, *L'antica Confraternita di san Rocco a Montenovo*, 1990
- 27 - Alberto Fiorani, *Lo Steccato o Caccia del Bove*, 1990
- 28 - Giuseppe Rocchetti, *Il gioco del pallone ieri e oggi*, 1991
- 29 - Giancarlo Barchiesi, *Le confraternite di Montalboddo (oggi Ostra)*, 1991
- 30 - d. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al III Raduno*, 1991
- 31 - Alberto Fiorani, *Atti del I Raduno a Fonte Avellana*, 1991
- 32 - Alberto Fiorani, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al IV Raduno Organizzativo a san Pasquale a Ostra Vetere*, 1992
- 33 - Alberto Fiorani, *La moneta di Gordiano*, 1992
- 34 - Renzo Fiorani, *Il pittore Giovambattista Lombardelli detto Montano*, 1992
- 35 - Alberto Fiorani e Renzo Fiorani, *Gli Ordini monastico-militari e gli altri Ordini ospedalieri*, 1993
- 36 - mons. Umberto Gasparini, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al V Raduno delle Confraternite*, 1993
- 37 - Aldo Ciuccoli, Aldo Rossetti, *Pellegrinaggio per la beatificazione di suor Maria Crocifissa Satellico a Roma in Vaticano nella domenica 10 ottobre 1993*, 1993
- 38 - Stefania Paglialunga, *Arciconfraternita di Maria SS. della Misericordia di Belvedere Ostrense*, 1994
- 39 - d. Giuseppe Bartera, *Messale per la vestizione di nuovi confratelli al VI Raduno Organizzativo a Belvedere Ostrense*, 1994
- 40 - Alberto Fiorani, *Statuti per il movimento confraternitale della diocesi di Senigallia*, 1994
- 41 - Alberto Fiorani, *La storia e i caratteri della devozione lauretana delle confraternite*, 1995
- 42 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *San Severo, dalla cella sul colle Paradiso alla parrocchiale del Pozzolungo*, 1995

- 43 - Alberto Fiorani, *Da "Il Coteno": la storia di Montenovo*, 1996
- 44 - Giancarlo Barchiesi, *La chiesa di San Francesco di Assisi in Ostra*, 1996
- 45 - Giancarlo Barchiesi, *Diario bodiese: cronologia degli atti relativi al cambiamento di denominazione di Montalboddo e Montenovo, oggi Ostra e Ostra Vetere*, 1997
- 46 - mons. Angelo Mencucci, *Presentazione del quaderno storico sulle confraternite in Montalboddo, oggi Ostra*, 1997
- 47 - Alberto Fiorani, *I Fratelli dei Lumi*, 1997
- 48 - Alberto Fiorani, *I Fiorani: 250 anni di genealogia familiare*, 1998
- 49 - Alberto Fiorani, *La famiglia Lorenzetti-Fiorani di Barbara*, 1998
- 50 - Alberto Fiorani, *Come vo' tale e quale*, 1998
- 51 - Alberto Fiorani, *Giubileo confraternitale*, 1998
- 52 - Stefano Sole, *Progresso agricolo nel senigalliese*, 1998
- 53 - Fabrizio Lipani, *San Francesco al Mercatale di Montenovo*, 1999
- 54 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *I Palazzi Comunali di Montenovo*, 1999
- 55 - Renzo Fiorani, *L'orologio della torre pubblica a Ripe*, 1999
- 56 - Renzo Fiorani, *La setta sanguinaria di Pasquale e compagni all'osteria di Pongelli*, 2000
- 57 - Alberto Fiorani, *Progetto per la conservazione dei beni culturali delle Confraternite marchigiane*, 2000
- 58 - Renzo Fiorani, *San Francesco d'Assisi ai Piani d'Appresso*, 2000
- 59 - Alberto Fiorani, *Ciauscolo*, 2001
- 60 - Verusca Zappatori, *Le confraternite di Arcevia in età moderna*, 2001
- 61 - Alberto Fiorani, *Il ruolo degli ordini mendicanti nella promozione del movimento popolare confraternitale*, 2001
- 62 - Renzo Fiorani, *L'orologio di Piobbico - Un quadrante volutamente antiorario*, 2001
- 63 - Alberto Fiorani, *Pio IX e le confraternite*, 2001
- 64 - Alberto Fiorani, *Crociati e Crocesegnati*, 2002
- 65 - Chiara Fiorani, *Prime linee operative per la conservazione dei beni culturali delle confraternite marchigiane*, 2002
- 66 - Francesco Fiorani, *L'abbazia di Santa Maria di Piazza - Indagine storico-architettonica per il restauro*, 2002

- 67 - Renzo Fiorani, *Castelleone di Suasa: tre orologi per una storia incompleta*, 2002
- 68 - Alberto Fiorani, Fabrizio Lipani, *2001: Millennio di San Severo*, 2002
- 69 - Mirella Conti, *Trilogia giubilare confraternitale*, 2002
- 70 - Renzo Fiorani, *1910-1960: la comunità di Piobbico perde l'ultimo presidio sul palazzo Brancaleoni*, 2003
- 71 - Renzo Fiorani, *1920-1925: il progetto comunale per l'acquisto del palazzo Brancaleoni di Piobbico*, 2003
- 72 - Renzo Fiorani, *Il grande esodo: Barbara fra guelfi e ghibellini*, 2003
- 73 - Alberto Fiorani, *La salumeria nella Marca Anconetana*, 2004
- 74 - p. Valentino Natalini o.f.m., *Una nuova lettera della Beata M. Crocifissa Satellico - Tentativo di lettura teologica*, 2004
- 75 - Alberto Fiorani, *La religiosità delle confraternite liguri nel contesto del movimento confraternitale italiano e mondiale*, 2004
- 76 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovio 2004*, 2004
- 77 - Renzo Fiorani, *Tra Misa e Metauro, allegrezze e preoccupazioni per Federico Ubaldo Della Rovere*, 2005
- 78 - Cesarina Morsucci, *Giro dell'India in 40 giorni*, 2005
- 79 - Francesco Fiorani, *L'opera degli architetti Gualandi a Ostra Vetere*, 2005
- 80 - Anna Pallotto, *Arte e Pietà: Musei delle Confraternite nelle Marche*, 2005
- 81 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovio 2005*, 2005
- 82 - Claudio Cipollini, *Il presepio dei frati*, 2006
- 83 - Francesco Fiorani e Fabrizio Lipani, *Segni segreti del Palazzo De Pocciantibus*, 2006
- 84 - Renzo Fiorani, *Mondavio. Dal "monte degli uccelli" alla perfetta macchina da guerra*, 2006
- 85 - Alberto Fiorani, *Tutto Montenovio 2006*, 2006
- 86 - Alberto Fiorani, *La filanda del conte Pongelli*, 2007
- 87 - Mario Rossetti, *Catalogo ragionato dell'Archivio Fotografico*, 2007
- 88 - Raoul Mancinelli, *Concerto Cittadino "Giambattista Pergolesi": la tradizione musicale continua*, 2007
- 89 - Raoul Mancinelli, *Il gioco della ruzzola e i suoi campioni*, 2007

- 90 - Alberto Fiorani, *San Giovanni Battista - Storia, Arte, Devozione*, 2007
- 91 - Chiara Fiorani, *Fracanzio da Montalboddo*, 2007
- 92 - Francesco Fiorani, *Iconostasi nella chiesa del Santissimo Crocifisso*, 2007
- 93 - Alberto Fiorani, *I Poccianti*, 2007
- 94 - Alberto Fiorani, *La coppa di Donna Anna*, 2007
- 95 - Chiara Fiorani, *Memorie storiche della Famiglia Buti*, 2007
- 96 - Francesco Fiorani, *Cicli pittorici in Santa Croce*, 2007
- 97 - Alberto Fiorani, *Montenovesi in Africa Orientale*, 2007
- 98 - Francesco Fiorani, *Segni segreti montenovesi*, 2007
- 99 - Alberto Fiorani, *Paradiso, Paradiso*, 2007
- 100 - Mirella Conti, *Tutto Montenovio 2007*, 2007
- 101 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2007*, 2008
- 102 - Francesco Fiorani, *Ortopanorama dalla cupola*, 2008
- 103 - Francesco Fiorani, *Trilite erratico*, 2008
- 104 - Fabrizio Lipani, *Guida di Ostra Vetere*, 2008
- 105 - Renzo Fiorani, *La rinascita di Senigallia. Da Sigismondo Pandolfo Malatesta a Giovanni Della Rovere*, 2008;
- 106 - Raoul Mancinelli, *Ostra Vetere-Ellis Island, la rotta della speranza*, 2008;
- 107 - Mirella Conti, *Tutto Montenovio 2008*, 2008
- 108 - Chiara Fiorani, *Le Confraternite. Profili storico-giuridici*, 2008
- 109 - Alberto Fiorani, *Le Crociate e la Confraternita dei Crocesegnati di Ostra*, 2009
- 110 - Chiara Fiorani, *La Confraternita della Buona Morte di Ostra. Un caso di evizione del compossesso di beni*, 2009
- 111 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2008*, 2009
- 112 - Mirella Conti, *Catalogazione della Biblioteca del Centro di Cultura Popolare*, 2009
- 113 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2009*, 2009
- 114 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2009*, 2009
- 115 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2009*, 2009
- 116 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2009*, 2009

- 117 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2009*, 2009
- 118 - Daniela Crocetti, *Studio teorico di solaio in laterizio lamellare*, 2009
- 119 - Francesco Fiorani, *Modello strutturale per edilizia residenziale*, 2009
- 120 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj ottobre 2009*, 2009
- 121 - Francesco Fiorani, *Modello bioclimatico per un'edilizia residenziale*, 2009
- 122 - Daniela Crocetti, *Studio sperimentale su elementi rinforzati con fibre di vetro*, 2009
- 123 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj novembre 2009*, 2009
- 124 - Mirella Conti, *Tutto Montenovo 2009*, 2009
- 126 - Alberto Fiorani, *Confraternite marchigiane. La comunicazione dell'anno 2009*, 2009
- 127 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj dicembre 2009*, 2009
- 128 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj gennaio 2010*, 2010
- 129 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj febbraio 2010*, 2010
- 130 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj marzo 2010*, 2010
- 131 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj aprile 2010*, 2010
- 132 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj maggio 2010*, 2010
- 133 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj giugno 2010*, 2010
- 134 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj luglio 2010*, 2010
- 135 - Chiara Fiorani, *Gazzetta dj agosto 2010*, 2010
- 136 - Francesco Fiorani, Daniela Crocetti *Rituale di matrimonio*, 2010
- 137 - Francesco Fiorani, *Gazzetta dj settembre 2010*, 2010
- 138 - Giovanni Battista Petrolati, *Montenovo nostro*, 2010
- 139 - Alberto Fiorani, *Aneddotta montenovese. Tra segni segreti, misteri irrisolti e opere disperse*, 2010



Capitolo 1 INTRODUZIONE

Nella Marca d'Ancona la fine del XII secolo vede l'affermarsi dei liberi Comuni stretti in una lega, capeggiata da Ancona ed Osimo, e sostenuta dal pontefice Innocenzo III, lega che costringe l'ultimo marchese imperiale Marqualdo d'Anweiler a fuggire in Sicilia.

La morte dell'imperatore Enrico VI e la minore età di Federico II, privando dell'appoggio militare le signorie locali, accelerano il processo di proliferazione delle nuove realtà comunali.

La progressiva affrancazione delle popolazioni della nostra zona (1) (V. VILLANI, *Nascita di un Comune - Serra de' Conti nel Comitato di Senigallia (sec. X-XIII) - Comune di Serra de' Conti, Biblioteca Comunale 1980 - p. 90*) vede prima il fiorire dell'autonomia locale dei Comuni di Monte Bodio (oggi Ostra), di Rocca Contrada (oggi Arcevia) ai quali si aggiungono poi i Comuni di Corinaldo e di Montenovio (oggi Ostra Vetere) che troviamo già organizzati e riconosciuti nel 1230, mentre a questa data non compaiono ancora i Comuni di Serra e di Barbara, probabilmente perchè ruotano ancora nell'orbita delle rispettive signorie feudali.

Più precisamente la "villa di Barbara" dipende dalla Abbazia di Siritia, il cui dominio si conserva ancora solido nei decenni successivi.

A fronte dello sviluppo dell'autonomia comunale, numerosi sono i tentativi di penetrazione e di restaurazione imperiale nella Marca, alla riconquista del perduto potere, appoggiati dal ridestato spirito ghibellino di alcune città e dalla nascita di un vero e proprio partito filo-imperiale.

Ciononostante la Santa Sede accentua sempre di più la sua presenza provvedendo a effettuare il riordinamento amministrativo della Marca, dividendo il suo territorio in tre Presidiati competenti in materia spirituale, civile e criminale: il territorio senigalliese viene quindi sottoposto al Presidiato di San Lorenzo in Campo.

Tuttavia la vittoria dell'imperatore a Cortenuova nel 1237 sui Comuni dell'Italia settentrionale segna la ripresa delle ostilità ghibelline anche nell'Italia centrale.

Fra il 1239 e il 1240 entra nella Marca il figlio di Federico II, Enzo, che assume la reggenza anche del Comitato di Senigallia e recluta milizie nei Comuni della zona.

Le truppe imperiali operano saccheggi e requisizioni nell'entroterra senigalliese, spingendosi fin verso le contrade del Farneto sul Nevola (verso Castelleone), del Montale e del Cronale Grosso nella valle del Misa (verso Serra de' Conti), occupando anche la villa di Barbara.

Allora gli abitanti di quest'ultima sono costretti ad abbandonare le loro case dopo averle distrutte, e a trasferirsi con i loro beni nel castello di Montenovo, poichè non possono sperare protezione dal loro signore feudale: l'Abate di Sitria.

Naturalmente la fuga spinge i barbaresi a liberarsi anche dai vincoli di servaggio feudale, prestando il giuramento di "castellanìa" o di incastellamento, che li affranca definitivamente dal loro signore: ciò corrisponde anche agli obiettivi interessi del Comune di Montenovo che, con il giuramento di castellanìa di oltre una quarantina di famiglie di profughi, viene a incrementare il suo peso politico ed economico nella zona.

Ben volentieri quindi il Comune di Montenovo accetta l'incastellamento, anzi lo favorisce mandando una moltitudine di suoi cittadini ad aiutare i barbaresi nella fuga.

Questi ultimi quindi, con la conquistata libertà personale, acquisiscono tutti i diritti tipici dei "liberi": da allora in avanti possono liberamente possedere i loro beni, venderli e acquistarli, decidere di far sposa-

re liberamente le loro figlie, difendersi in giudizio e così via.

Naturalmente l'acquisizione di questi diritti esige un costo: e infatti gli stessi devono pagare al Comune che li ha accolti le tasse o "affitti", ma comunque nella stessa misura degli altri concittadini.

Dopo il 1248 però, quando il Legato Pontificio Cardinale Rainerio entra nella Marca con un contingente di truppe senza trovare eccessiva resistenza, iniziando l'opera di restaurazione dell'autorità pontificia, l'Abate di Sitria, che solo per necessità contingenti aveva acconsentito a che i barbaresi trovassero scampo nella fuga sia dai nemici imperiali e sia dalla sua autorità feudale, tenta di riprendersi gli antichi diritti sugli uomini e sui loro beni.

A questo proposito nel 1252 intenta causa davanti al giudice di San Lorenzo in Campo, di fronte al quale convengono sia il Sindaco (nel senso di procuratore) dell'Abbazia di Sitria, sia il Sindaco del Comune di Montenovo con uno stuolo di testimoni che sostengono il buon diritto, ormai consolidato da oltre 12 anni, del Comune ad esercitare la piena giurisdizione sugli scampati barbaresi.

Naturalmente depongono anche i barbaresi a sostegno della tesi di Montenovo, evidenziando che erano si fuggiti, ma con il consenso dell'Abate, e avevano anche giurato "castellanìa" a Montenovo, ma non avevano potuto fare altrimenti, poichè costretti non dai montenovesi, ma dalla paura dei "teutonici" e dalle straordinarie vicende del tempo.

Non erano quindi fuggiti in malafede, bensì spinti dalle necessità, nè si erano sottratti all'autorità dell'Abate con la frode e l'inganno: chiedono quindi il riconoscimento del loro buon diritto a rimanere "uomini liberi" sotto la giurisdizione del libero Comune di Montenovo contro le tardive pretese dell'Abate di Sitria che, con il processo intende invece riportarli al loro antico stato servile, presumibilmente sostenendo che i barbaresi erano stati costretti a giurare fedeltà a Montenovo dagli uomini di questo castello, i quali, per rendere irrevocabile la loro imposizione, avrebbero incendiato le case e poi raziato le masserizie, deportando gli stessi uomini di Barbara.

Tutte le testimonianze servono invece a provare il contrario: il fuoco non era stato appiccato prima della fuga, ma dopo, e non erano stati i montenovesi a bruciare la villa di Barbara, ma i suoi stessi abitanti per non farla cadere intatta nelle mani degli incursori imperiali teutonici

di Federico II, e infine che i montenovesi non avevano costretto nessuno, anzi erano andati ad aiutare quelli di Barbara e ciò solo dopo essere stati più volte sollecitati.

Questo è tutto quel che si ricava dalla più antica pergamena conservata nell'Archivio Storico di Montenovo a tutt'oggi inedita: un rotolo fittamente manoscritto, lungo più di tre metri, che contiene le deposizioni dei testimoni a favore della tesi di Montenovo.

Uno dopo l'altro, ben 58 testimoni sfilano davanti al Giudice Rainaldo e al suo notaio Massarello, che verbalizza, per confermare con esasperante monotonia la tesi della volontarietà dell'incastellamento in Montenovo dei profughi barbaresi.

Per la verità non tutte le deposizioni sono ugualmente prive di spunti interessanti: anzi qualcuna è decisamente illuminante sulla struttura, sul funzionamento e sulla stessa vita della comunità comunale duecentesca.

Sappiamo così dalle deposizioni di Attolino di Riccardo e di Guidolo di Ota che alcuni giuramenti di incastellamento furono pronunciati nella piazza del Comune.

Benvenuto di Attolino invece, con la sua deposizione, ci informa che nel 1240 il Comune di Montenovo era retto da due consoli: Guidone di Vinciguerra e Ammazzaconte.

Il nome di quest'ultimo console la dice lunga sullo spirito decisamente antif feudale dei partigiani della autonomia comunale: il padre di questi doveva essere talmente nemico di ogni autorità imperiale e feudale da imporre un nome così barbaramente e fanaticamente antighibellino al figlio da rasentare l'ossessività di un sentimento che ben individua i caratteri violenti e passionali di quello squarcio di medioevo.

Nicola di Patrignano ricorda che alcuni barbaresi avevano giurato l'incastellamento in una domenica di maggio davanti all'olmo al centro della piazza del mercato o "mercatale" che, se la residua toponomastica ancora vagamente rammentata non ci inganna, avrebbe dovuto trovarsi fuori dalle mura castellane, che allora avevano un giro molto più stretto di quello attuale, e proprio dove ora è la metà più stretta della piazza della Libertà, mentre l'altra metà, un tempo occupata dalla antica chiesa di San Francesco ora demolita, all'epoca dei fatti narrati non era ancora stata edificata.

Giovanni di Gregorio ci ricorda che sulla piazza del Comune si affacciava la casa del Signore di Montefortino, con ciò confermando l'ipotesi che anche il Comune di Montenovò, come altri della zona, nasce per aggregazione e incastellamento di una consorzeria nobiliare di proprietari di terre.

Martino di Ugolino testimonia che altri barbaresi prestarono giuramento nelle mani dei due consoli che erano allora Guidone di Vinci-guerra e Bonoscagno. Consoli che evidentemente erano i rappresentanti eletti della consorzeria nobiliare, forse di origine longobarda, che reggeva il libero Comune, come confermerebbe l'atto di soggezione di Montenovò a Jesi in cui compare il rappresentante di parte Andreuccio da Foligno, all'incirca coevo con le vicende narrate nella pergamena.

Nicola di Benetto depone sui fatti in termini di piena conoscenza avendoli personalmente vissuti: c'è però una sorta di confusione su alcuni dei dettagli, il che è indicativo del susseguirsi repentino di eventi storici rilevanti per la vita del Comune.

Riferisce infatti di aver visto i barbaresi venire a Montenovò e, in pubblico "arengo", che era la piazza trasformata in "parlamento" per l'assemblea dei cittadini, supplicare il Comune e i "Massari" di accoglierli come castellani; ciò, dice lui, avveniva davanti al palazzo del podestà o dei consoli.

L'imprecisione e la frammistione delle cariche individuate dai termini di "massari", "podestà" e "consoli" in una deposizione resa dodici anni dopo dei fatti si giustifica in un solo modo: i rivolgimenti politici allora erano così frequenti che ricorrenti dovevano essere le sostituzioni di regime e il prevalere ora del partito popolare (che trovava i suoi rappresentanti nei massari), ora del partito nobiliare (che riconosceva l'autorità nella carica dei consoli) e ora della dipendenza dal più forte Comune di Jesi, che aveva costituito un suo Stato, inviando nei castelli dipendenti un suo podestà.

Sarebbe utile, ai fini della migliore comprensione della storia di Montenovò, approfondire la conoscenza di questi rivolgimenti e delle loro cause determinanti, ma non è questa la sede e ad altra più opportuna volentieri la rimandiamo.

Inardo de Longi ci rammenta ancora una altra carica pubblica: quella dei capidistretto. Era questa la carica che veniva affidata a rappre-

sentanti dei distretti urbani o "terzieri" con funzioni amministrative e che coadiuvavano i consoli nella gestione della cosa pubblica.

Attolo di Pietro, esattore delle tasse e "affitti" per conto del Comune di Montenovio, parla di tasse pagate dai cittadini per il "vallo di maggio". Se si è ben compreso il termine, ciò significa che in quell'epoca la cinta difensiva del castello non aveva ancora l'imponenza, la dimensione e la solidità attuale.

Succedeva infatti che, proprio nei periodi storici di forte inurbamento come quello trattato, le opere di difesa non potevano avere il carattere di definitività, proprio per consentire l'adattarsi del recinto alle nuove esigenze di spazi contenuti all'interno e da edificare, i cosiddetti "casalini".

Così queste opere di difesa venivano costruite in forma precaria e proprio per la loro precarietà (erano infatti realizzate per lo più con palizzate in legno e fossati scavati in terra), al termine dei rigori della stagione invernale avevano bisogno di costanti onerose manutenzioni e riparazioni, che originavano la necessità di ricorrere alla tassazione specifica per provvedere il Comune dei necessari mezzi finanziari.

Giovanni di Catto, altro esattore comunale, conferma nella sua deposizione di aver riscosso affitti e imposizioni dai barbaresi e di aver poi versato i relativi importi nelle mani di Apodeo "massario" del comune.

Una organica analisi di questi elementi, confrontati con altri ricavabili da documenti coevi anche dei Comuni limitrofi, potrà operare uno squarcio illuminante oltre il velo di incertezze che avvolge la nascita del Comune di Montenovio, per restituire a noi posteri la comprensione delle prime vicende storiche della comunità della quale facciamo parte.

Ostra Vetere 18.10.1981

Alberto Fiorani - p. Rolando Maffoli o.f.m.

Capitolo 2

Dall'Archivio Storico del Comune di Ostra Vetere presso la
Biblioteca Comunale "Giuseppe Tanfani"

ATTI DEL PROCESSO

Pergamena originale del 1252

(9)

In manibus novelli - sup et die... q. Johannes barberius
et alii...

et alii... in die... q. Johannes barberius
et alii...

Cortosomus ugolin - jur et die... q. Johannes barberius
et alii...

Reginaldus... jur et die... q. Johannes barberius
et alii...

Simon bartholi... jur et die... q. Johannes barberius
et alii...

Simon... jur et die... q. Johannes barberius
et alii...

Alberone... jur et die... q. Johannes barberius
et alii...

Alberone... jur et die... q. Johannes barberius
et alii...

Alberone... jur et die... q. Johannes barberius
et alii...

Alberone... jur et die... q. Johannes barberius
et alii...

Alberone... jur et die... q. Johannes barberius
et alii...

Alberone... jur et die... q. Johannes barberius
et alii...

Alberone... jur et die... q. Johannes barberius
et alii...



... quocumque in ...
 ... abbas in potestate eos iurare, ...
 ... visio et auditu ...
 ... no congruisset aliquo ...
 ... et alienare ea que ...
 ... Johannes bone jur et dicit q. ...
 ... Johannes bone jur et dicit q. ...
 ... poteral aliquid facere castellanos ...
 ... sciet et d. ex visu et auditu ...
 ... consuevit ...
 ... q. libi hoies facie consuevit ...
 ... q. libi hoies facie consuevit ...

... Senarus jur' iuris jur. et dicit q. ...
 ... suaver ...
 ... que libi hoies facie consuevit ...
 ... q. libi hoies facie consuevit ...
 ... se castellanos ...
 ... sit mo XII a. ...
 ... ratione q. ibe sit etatis ...
 ... Multinellus ...
 ... se castellanos ...
 ... sciantia ...
 ... p. dicit ...
 ... ere et dicit ...
 ... porcos et feras ...
 ... the ...
 ... dicit et dicit ...
 ... faciens ...
 ... dicitur ...
 ... fecerit ...
 ... suu habebat ...
 ... inter ...
 ... inter ...

13

In nomine domini Amen. Nos Johannes de S. Maria de ...
 et alii ...
 quod ...
 et ...

Johannes Rodulphi. jur. et dic. q. ipse sit huius et Melior q. ...
 ab hoies de barba. ...
 et ...

Meliorellus. pet. abicio. jur. et d. q. d. post hermannus
 abbas sitie. erat p. pens. i. contra. et hie quo hoies ...
 et ...

Rainaldus. jur. et dic. ide. q. d. h. ianes et plus
 et ...
 et ...

Ego Volvino de S. Maria iurati. not. hos testes de
 ...
 et ...



Capitolo 3

TRASCRIZIONE DEGLI ATTI DEL PROCESSO

§ die XI madii. Testes ꝑdicti ab ratio Sîdico cõis môtis novi con.r Sîdicî Sit.re /
Sup hac Jntêtiõe. Jntêdit ꝑbare brunus Sîdicus môtis novi q. hôies quor.m /
occõe et d.bûs lis ê feceř Se castellanos cast.r ꝑdtû et, Submiseř Se s..... /
jurdicthõe dtî cast.r cû õibs eor.m bõis consentiête et volête d.no hermâus d. bûs /
diç abbêm Sit.re et ꝑsente eo et q. volûta.rie îꝑi hôies accesser̃ ad habitâdû /
î dto cast.º cû eor.m bõis. et h.c õia ftâ sût eř volête et consentiente dompno S..... /
p.rore S.tê m.r de barb.ra /
It Jntêd ꝑba.re q. cõe môtis novi ꝑdtûs hût eos ꝑcastellanis et îꝑi fuerû /
Sub iurisdictione dtî castr cû eor.m bõis a XII â citr continue et ꝑdtõs XII â. /
et plus usque mº. îꝑm cõe eos hût et possedit et ... î plena iurisdictione et castellâia /
It Jntêdit ꝑba.re q. ꝑdtû hôies usi sût et consueti û libe.ri hôies ag.re con.rhî î iu /
ditiis et ex.rt et q.que Singla exe.r c.re lôgo et lôgissimo tpe. /
It Jntêdit ꝑba.re q. Signa domor.m d.estructio et aliar.m rerû combustio ftâ fuit /
bêis dtõr.m hõinû ftâ fuit eis volêtib.s et consentientib.s ne îcursões olim d. /
jm^te Fet. illud facerêt et ad eor.m requisitionê et rogatû et îꝑi idem eř /
illud faceř absque îꝑo cõe. /
§ Johês Sepcli demõtenovo tt juř diж. q. hic tt vidit et ît.fuit eo tpe quo dř /
combustio ftâ fuisse domor.m hõinû debarb.ra q. iveř ad habitâdû ad môtênovû /
cû îꝑi hôies î îꝑo cast.o môtis novi dixerû cõi et hõib.s îꝑus castr û juvarêt /
eos ad po.rtâdû res eor.m ad dtû castrû quia volbât ibidem habitare ꝑꝑt ti /
morem teutonicor. q. tûc equitabât ꝑ con.rtam ne amitterêt bõa îꝑor.m et ita /

dtû cõe misit quâtitatê hõinû ad aiuvâdû eos apo.rta.re iþor.m res iþe /
 ñ tam^ fuit combustiõï signa fuit î villa barba.re s. p.rus bûs iverat ad aiu /
 vâdû eos et diç q. tûc dicebat.r puplice q. iþi met hõies d.ebarb.ra conbusse /
 râit iþor. domor.m. Jñt de die m^se et âno quâdo h.c fuit. Tt q. de die et /
 m^se ñ recordatr et videtr ei q. iâ sût duo âni. et plus. Jñt qui fueř /
 illi hõies qui tûc veneř ad habitâdû apud môtê novû et petêdû dût ad /
 iutoriû. Tt Martinus zânis octe. Tîtus petr. bartolus petr aczi. Godêci /
 petr actii. Martins petr stephii. ballus seþcle. dnîcus pectii. Johês petr /
 nicularis. Anglûs frâci. Venutolus rainaldi. Martins rainaldi. Saba /
 tins gastaldi. Jacobus marti. Johês defrâchis. Johês martini zâpi. /
 Michael martini zâpi. Actolus aiutoli. Tîtus aiutoli. Martins /
 adiutoli. brunus petrutioli. Pallit.s burge. Martuts frâci amici. /
 frâcons frâci. blasius petr aliocti. Johês Sabatini. Jenaris âdree. /
 Jacobus Seþcle. ruger surdor.m. Actolus armâger /
 de. Deutesalvi ugoli. Jacobus rainaldî. Bêvenutus rainaldî. /
 Vigilâte geo.rgii. Genaris petr. Marcolus petr. Salvutis cardini. /
 Martins actoli mabilie. Mizolus frâcõis. Rainaldus staiuli. Ac /
 tolus armâgne. et Martinellus muzoli. Jñt si aliqua vice coacti /
 iveř ad habitâdû ad dtûs castrû þdtî hõies. Tt ñ Jmmo volûta /
 rie. Suþ aliis caþlis jntêtiõis jñt. Tt Se nesci.re. Jñt quâ /
 partê vellet obtin.re. Tt illâ q^ ius Hît. Et diç q. ñ ê doctus /
 ñ þtio duct. et ñ diç odio le amo.re et ê. /
 § Verghett.s nicole demôte novo. tt jûr d.e idê q. Johês Seþcli min.s /
 q. ñ novit Martinû zânis otte. et Sabatinû gastaldi et diç /
 Se ñ doctû n° þtio ductû. al.d nich.s /
 § Actolin.s ricardi d.eeodêloco tt juř diç. q. ões þdtõs hõies nõiatos þ Johêm /
 Seþcli þmû testê quos iþe tt nõiavit et plus q. diç d.eactolo cloveno et /
 bene vid. quâdo feceř Se castellanos castr môtis novi. et iuraveř castel /
 laniâ dti sponte et ñ coacti in iþo cast.o î platea cõis d.edie et þsen /
 tib.s ñ recordat. Diç q. fuit d.em^se madii l.e junii. iâ sût duo âni et /
 plus et postea vid. iþos hõies ões vêientes ad dtû castrû et cû mâ /
 gnus þcib.s rogaver cõe môtis novi û juvarêt eos ad conducêdû /
 et portâdû res eor.m ad dtû castrû q.m^ volebât illic habita.re et ñ in /
 villa barba.re þpê timorê exercit.s dñi Fet. ne ad admitterêt eor.m bõa. /
 et ita þcib.s et rogatu eor.m hõies dtî cast.i iverût ad villâ barba.re et juvař /
 eos ad po.rtâdû res iþor.m apud môtenovû. et tûc vid. eos met d.estrui.re iþor.m /
 domos s. q. conbusseř nes.t nz q. con.rrs eos ... d.ebarb.ra et ñ alios d.edie et m^se /
 quâdo hc fuit ñ recordat.r. d.e aliis caþlis jnt Tt Se nesci.re. Et diç q. volû /
 ta.rie veneř ad habitâdû ad dtû castrû et ñ coacte. aliud nes. /
 § Venutolus boâfilie de eodem loco. tt juř. d.x idê q. Actolinus þxim.s min.s q. /
 ñ vid. ões þdtõs fatientes Se castellanos d.tî cast.i aliud nes. /

§ Johês blasii de Eodem loco tt juř d.x idê q. Actolinus î h.c minus q. ñ vid. /
iřos hõies cû feceř Se castellanos dtî cast.i aliud nes.
§ Bêvenutus Actulini. tt juř d.x q. iâ sût duo âni q. ipe vidit Sabatinû gasta /
di et bartolû pet.r actii venientes ad castrû môtis novi et dicêtes et e.z rogâtes /
Guidonê Vîciguerre et Amatacõtem consulles dtî castr et cõe iři cast.r û iu /
varêt et iuva.ri facerêt eos et alios de villa barba.re q. volebât veni.re illud ad /
habitâdû. ad portâdû et conducêdû bõa eor.m quî dubitabât de teutonicis et nû /
tiis Jmpât q. iâ equitaverât ad farnetû et cornalê grossû ne admitte /
rêt pAš et bõa eor.m dbus hõies d.e môte novo iverût cû eis ad villâ barbare /
et iuvarût eos ad portâdû eor.m res ad dtû castrû. et tûc hic tt. infuit | et | /
vid. Iřos hõies d.ebarb.ra d.estrudere domos eor.m s.t signe fuerût conbuste nes. /
q. conbusseř eos nz q. puplice dicebatr q. iři d.ebarb.r a erât. et ita volûta.rie ve /
neř ad dtû castrû ad abitâdû et cû rebus suis. Jnt q. fueř q. d.estructfies domor.m /
Tt q.bû vidit .s.t ñ recordatr d.enoib.s. Jnt q. sût et fueř hõies d.ebarb.ra q. tûc ive /
rût ad môte novû ad habitâdû. Tt noiatim siç Johês řmus. tt. d.edie et /
m^se quâdo řdtâ fueř Tt Se ñ reco.rda.ri. Jnt quâ pa.rtê vellet obtin.re. Tt illâ /
cui deus dabit rationê. et hc ñ diç odio ñ amo.re et ç. /
§ Guidolus ote. tt juř d.x idê î õib.s Siç bêvenutus actolini. î hc plus q. ões řdtõs /
hõies vid. tûc veni.re ad môte novû ad rogâdû hõies illis tře ut iuvarêt eos /
ad portâdû res ipor.m. et tûc iuraveř řpetualê castellaniâ dtî castr. Jnt cui /
Tt Guidõî vîciguerre q. tûc e.rat consulles dtî castr î iřo cast.o môtis novi î pla /
tea d.edie et m^se ñ recordatr ñ d.eřsentib.s et diç q. ñ ê doctus ñ ř.tio /
ductus al.d nich. /
§ Nicola patrinâi. tt juř d.x Siç bêvenut.s actulini et plus q. vidit vigi /
lâtem geo.rgi. et Actolû pet.r aliotti î dtõ castro iusta ulmû m.rcatal.i /
iura.re castellaniâ dtî cast.r quadâ die d.ñice. d.em^se madii. /
§ Johês gregõis d.eeodê loco. tt juř d.x. Siç Guidolus opte î h.c min.s q. parte /
fueř. XX. dtor.m hõinû q. tûc iuraveř castellaniâ dtî cast.r î platea /
Mõtis novi ante domû dfti môtisfo.rtini. et î hc plus q. fuit d.em^se junii /
§ Cõpagnonus hinardi. tt juř d.x. Siç Bêvenut.s actolini řata plus q. /
ões řdtõs hõies nõiatos ř johêm Seřcli quos ipe nõiavit vidit /
tûc vêire ad môte novû ad rogâdû consulles et cõe môtis novi û /
iuvarêt eos ad conducêdû Seu d.eferêdû res iřor.m ad dtû castrû aliud /
nes. Jnt quâ pa.rtê vellet obtin.re Tt illam q^ iûs h^.t /
§ Raineri.s bêtevêga. tt juř. d.x. idê q. Johês gregõis. /
§ Venutolus mîci d.eodem loco tt juř d.x. idê. î h.c min.s q. ñ vidit dtõs ho /
mines iura.re castellaniâ dtî cast.r nz ma.rtinû zânis ote. Godêtiû pet.r /
aczi. et bartholû actii. /
§ Martin.s ugolini. tt juř d.x. q. iâ sût duo âni quadâ die dñice /
d.em^se madii q. vid. martinû zâpi. Michelê martini. bartholû ac /
zi. Vigilâtê d.ebarb.ra. Salvolû Sabatini gastaaldi. bonaerâ et alios quor.m /

ñ reco.rdat.r iura.re castellaniâ cast.r môtis novi et fac.re Se ppetuales /
abitato.res dtí cast.r. Jnt cui juraveř. Tt Guidôi vîciguerre con /
sulli dtí cast.r et bonoscâgno ei.s sotio. Jnt de loco et p̄sentib.s Tt. /
î cast.o môtis novi d.ēp̄sentib.s ñ reco.rdatr et diŕ q ões p̄dtí hõies q. /
nõiatu fuerûť p̄ Johêm Sep̄cli tûc veneř apud môťê novû corâ /
dtís consullis et petieř ab eis et hõib.s dtí cast.r Se iuva.ri î apo.rtâdo res /
Suas ad dtû castrû qm^ timebât habita.re î villa barba.re occõe cavalca /
te quâ fatiebât teutonici et nûtiî Jmpato.ris et rogâdo eos multû. /
dbû p̄dtí hõies d.emõte novo iverûť eor.m p̄cib.s ad dtâm villâ et /
iuvař eos apo.rta.re res ipor.m ad dtû castrû ñ tam^ ipe îtfuit /
î dtâ Villa ñ ež sit d.edestructiõe domor.m Seu combustiõe aliar.m rerû /
et ita volûta.rie veneř ad dtû castrû et ñ coacti aliud nes. et /
ñ ê doct.s ñ p̄tio ductus. /
§ Andreas ma.rtini. tt juř d.x. Siĉ Actolin.s rica.rdi et ñ ê doctus /
ñ p̄tio ductus. /

§ Die XIII maii. Nicola benecti d.emõte novo. Juř tt d.x. q. vid. et /
audiû q. hõies barba.re dbû lis ê q. iuraveř î môťê novo venerûť /
apud môťê novû ad domû ubi stabat pôt Seu consulli môtis novi. et /
rogabât dtõs cõe et massarios dtí cõis û d.eberêt eos recolig.re et recip.re /
î castellanos quia placebat eis et diĉ q. î puplico arêgo dtí cõis mô /
tis novi hõies p̄dtí d.ebarb.ra dbû lis rogaveř cõe môtis novi û /
eos recip.ret et tûc hõies cõis môtis novi îtrogaveř hõies p̄dtõs dbû /
lis ê d.ebarb.ra vultis l.e facitis vos h.s d.equibus no.s rogatis cû volûtate /
abbîs Sit.re et tûc p̄dtí d.ebarb.ra. Tt Siĉ. quia abbas Sit.re d.edit nobis /
licêtîâ q. ubi cûque possem.s evad.re a manib.s nûtiur.m Fet. d.eb.remus /
auffug.re et recupe.rare. Jt diĉ q. ad petitionê hõinû dbû lis ê d.evilla /
barbare p̄dtí ões cû cõi môtis novi iveř ad villâ barba.re câ re /
po.rtâdi et scâpâdi res ipor.m d.emanib.s .nûtiur.m dñi Fet. Jnt quâdo /
fueř h.c q. ipi fecer̄ Se castellanos. et Tt q. sût XII. â. Jnt q^m^o /
Sci.ret tt diĉ q.a vid et audiû. et die q. ad illo tp.re XII. â. cit.r fueř ca /
stellani p̄dtí cast.r dbû lis ê cõis môtis novi et diĉ q. vid. dtõs ho /
mines dbû lis ê vêd.re conta.re et ôia fac.re que libe.ri hõies fac.re pos /
sût et d.e p̄dtís ê puř. Jnt q.d sit pûb. tt diĉ q. nes. Aliud nich. /
et h.c ñ testât odio l.e amo.re et ĉ. /
§ Salvulus pet.r d.emõte novo. Juř tt. diĉ q. hõies ba.rba.re dbû lis ê /
vid. eos iura.re dbû sût XII. â. volûta.rie castellaniâ cast.r môtis no /
vi et cõe môtis novi feĉ eos exêtes abr. â. Jnt ubi vid. eos iuř /
et diĉ î m^cato môtis novi. al.d nich. /
§ Martin.s frâcoli ote. juř tt diĉ. q. hõies barba.re dbû lis ê iura /
veř fac.re castellaniâ môtis novi volûta.rie iâ sût XII. â. et ñ fue /

rût îde coacti et vid. eos vèire ad cõe môtis novi et roga.re lûim vi /
cibus q. dtôs cõe vèiret ad villâ barba.re et iuva.re eos aduc.re res /
Suas ne pderêtur ppt nûtiôs Fet. q. tûc venerêt ad m[.^.^...]/
le epi. al.d nich. et hc ñ diê odio l.e amo.re et ê. /

§ Jacomellus grimaldi juř tt diê. idê p ôia q. nicola benecti /
testis pdefts. /

§ Mavile acti juř tt diê. q. hõies barba.re dbû lis ê vid. iurare /
castellaniâ môtis novi volûta.rie iâ sût. XII. â. et multotiens /
vid. eos roga.re ôes hõies môtis novi q. ipi cû eis d.eberêt ire ad /
villâ barba.re et reduc.re m^. quia erât m^ eis ablate ab illis d.e /
exe.rcitu. Fet. et c.rdit q. abbas Sit.re et p.ror barba.re d.ede.rit eis licêtia /
q. ipi ecaderêt. It diê q. istos d.ebarba.re dbû lis ê vid. î môte /
novo vêd.re et filias nuptiu t.rd.re tâ quâ libe.ri hõies p XII. â. /
It diê q. d.eptîs ê pub.s. Jnt q.d sit pub fama. Tt qd Scio Ego /
meli.s Scis tu me al.d nich. et h.c ñ testât odio amo.re q.a ve.ra /
sût h.c /

§ Bartulus minute. tt juř d.x. q. iâ sût XII. â. q. ipe vidit iura.re /
hõies barba.re dbû lis ê castellaniâ môtis novi et q. rogitu ipor.m /
hõinû d.ebarbara cõe môtis novi ivît ad barbarâ at ipi cû eis /
et cû eor.m volûtate iuvît eos repo.rta.re bladû et ligna d.edtâ vil /
la usque ad môte novû. Jnt q°m° sit et diê q.a ipe fuit tûc /
psens et h.c vid. et diê q. pdtî hõies de barb.ra dbû lis ê pmiserût /
dtô cõi môtis novi habita.re îfra confines Stî petr v.rsus môtê no /
vû. Jnt q°m° sit. et diê q.a vid ibi põi ligna pdomib.s al.d nich. /
§ Dominicus ma.rtinelli. Juř tt diê. idê p ôia q. nicola benecti p /
deñs tt dix. /

§ hinardus d.elôgis juř tt diê. q. possût êe VI. illi hõies barba.re dbû /
lis ê. quos ipe vidit iura.re volûta.rie castellaniâ môtis novi. iâ /
sût XII. â. et plures et vidit ôes hõies dbû lis ê roga.re cõe môtis /
novi û hõies dtî cõis vèirêt ad recupandû cû eis bõa sua q. /
ipi habebât cû eis î dtâ villa ba.rbare q.a pdebâtur ad quor.m req. /
sitiõem et rogatû consulte et distrito.res môtis novi fatiebât ire /
hõies môtis novi cû pdtîs dbû lis ê ad villâ barba.re et repo.r /
tabât ligna. panê et vinû et alias res Suas apud môtê no /
vû. Jnt q°m° sit et diê ex visu al.d nich. h.c ñ testat.r odio /
l.e amo.re et ê. /

§ lotteri.s hinardi juř tt diê. Jdê q. dtûs hinardus et plus q. ipe /
vid. ôes hõies dbû lis ê juř castellaniâ montis novi. /

§ Moriculi Salvetti. juř tt diê q. ipe vidit iur usque î quâ /
titatê m.or hõinû ex illis dbû lis ê volûta.rie castellaniâ môtis /
novi iâ sût XII. â. et diê q. ôes alios dbû lis ê vid. vêd.re /

con.rh.re et ôia fac.re q[^]. libe.ri hôies fac.re consueveř þ dtôs tps î dtô /
 cast.o et steteř þdtôs tps. Sub iurisdictione dti côiis môtis novi. /
 Jnt q^om^o sît. diç q.a vid al.d nich. et h.c ñ test. odio l.e amo.re et ç. /
 § Andreas abâdone. Juř tt diç. q. ipe scêt et vid. î illo loco Spe /
 tiales hôies d.ebarb.ra dbû lis ê iura.re usque ad quâtitatê XIII /
 hoinû castellaniâ cast.r môtis novi iâ sût XIII. âni. et q. /
 vid eos volûta.rie iura.re et eor.m þcib.s dtûs cõe recepit Eos î /
 castellanos. It diç q. þdtôs hôies dbû lis ê vid. þ dtâ tpa /
 vêd.re et em.re et ôia fac.re Siç libe.ri hôies consueveř. It diç /
 q. dtûs cõe môtis novi ad îstâtiû þtû et petitiõem þdtôr.m ho /
 minû d.e villa barba.re dbû lis ê. cû eis ivit iâ est ânus con /
 pletus ad villam barba.re et una cû eis volêtib.s repo.rtaveř res /
 Suas apud môtê novû u iþi habitabat. Jnt q^om^o sit. et diç /
 q.a ipe vid. et audiû. al.d nich. et h.c ñ testat.r odio l.e amo.re et ç. /
 § Rainulus bôafilie. juř tt diç. q. iâ sût XII. âni completi /
 q. hôies d.ebarb.re dbû lis ê fuerût castellâi môtis novi. et vid. /
 eos jur.re iuridictiôî dti côiis et d.e iþor.m volûtate feceř se /
 castellanos. Jnt q^om^o sci.ret et diç q.a vid. eos iura. e et fa /
 c.re castellaniâ et diç q. vid. eos þdtâ tpa vêd.re et contra.re /
 et ôia fac.re q[^]. libe.ri hôies fac.re consueveř. al.d nich. /
 hc ñ testatr odio l.e amo.re et ç. /
 § Paganuti.s botta fava. tt juř. d.x. idê q. þdeñs famulus bonafilie /
 q. þ. ôia. /
 § Venutulus d.efrâcis. juř tt diç. idê q. þdtûs Rainulus et plus q. /
 volûtate þdtôr.m hoinû dbû lis ê þdtû cõe veñ repo.rta.re cû /
 eis bôa et res þdtôr.m hoinû de villa ba.rba.re de dtâ villa usque /
 môtê novû. Jnt quom^o sit et diç q.a ipe tûc îtfuit ed de /
 þecis rebus hoinû dbû lis ê ad portarê al.d nich. /
 § Jacomello grimaldi juř tt diç. idê q. dtûs venutulus et plus /
 q. ipe audiû dici ab hoiib.s barba.re de quibus lis ê. q. iþi fatiebât /
 Se castellanos cû licêtia abbîs Sitrie. /
 § Gregori.s huniliani. Juř tt d.x. Jdem q. þdeñs jacomellus. /
 § Johês barberi.s. Juř tt diç. hôies dbû lis ê d.e villa barbare /
 vid q. iþi fueř et Sût castellani môtis novi þ XII. ânos /
 et þ plures. Jt diç q. volûta.rie feceř se castellanos môtis /
 novi Sine aliqua violêtia et pa.rtê eor.m vid. iura.re. It diç /
 q. vid. Eos hobedi.re iuridictiôî côiis môtis novi þ dtû tpr /
 Siç alios castellanos dti cast.r et solv.re condêpnatiôes et afflict.s It /
 diç q. ipe vid. ifra dtôs tpr þdtôs hôies dbû lis ê habita.re î dtô /
 castro môtis novi. It diç q. ipe vid. þdtôs hôies sta.re î judutio /
 vêd.re pîgnora.re et aliena.re siç cete.ri hôies libe.ri fatiût î con.rta. /

It diê Se ñ vidisse aliquê d.ecôî môtis novi fac.re aliquod îcêdi /
diû î dtâ villa et diê hic tt q. ê Xliâ. â. al.d nich. et ñ te /
statr odio l.e amo.re et ê. /
§ Actolus petr juř tt. diê idê q. p̄deñs Johês barberi.s tt et plus q. /
iþe tt ab iþis hõib.s dbû lis ê recolleg^ affict.s p̄ vall.s maii p̄ /
dtô cõî môtis novi al.d nich. /
§ Ugolinus jânini. tt juř d.x. idê q. Johês ba.rberi.s tt et plus q. iþe /
vid hõies barba.re dbû lis ê î puplicis fo.ris vêd.re filias nuptiû /
trad.re et ôia fac.re q^ libe.ri hõies fac.re consuevêř. /
§ Donatulus novelli. Juř tt diê. q. Scdfm Suam Scientiâ c.rdit /
q. sit. bm^ XII. â. q. hõies barba.re dbû lis ê feceř Se castellanos /
môtis novi volûta.rie et feceř ibi domos suas. et q. vid. eos /
sta.re habita.re et venû vêd,re î dtô cast.o siê stât cete.ri ca /
stellani. al.d nichil. /
§ Cortosonnus Ugoli. juř tt diê. idê q. Johês barberius /
et min.s q. ñ vid. hõies dbû lis ê solv.re aliquâ condêpnatiõem /
l.e affictû tû affictû bû vid. eis impõî. /
§ Ugolinellus piuline. jur tt diê.Jdê q. Johês barberius et /
plus q. iþe tt audiû dici q. Siquod îcêdiû dâpnû l.e va /
stû habueř hõies barba.re dbû lis ê iþi idê hõies iþûs Sibi /
feceř p̄tr nûtiõr.m. Fet. et feceř Sibi fie.ri p.ra volûtate /
iþor.m al.d nich. /
§ Simon Bartholi adami. juř tt diê q. p̄defts Johês barbe /
ri.s et min.s q. diê Se vidisse p̄dtos hõies dbû lis ê p̄ XII. /
â. tû êe et fuisse castellanos môtis novi. /
§ Alb.rtone iunule. Juř tt d.x. q. hõies d.evilla ba.rbare dbû lis ê /
feceř Se castellanos môtis novi volûta.rie ja sût. XII. â. /
Jnt q^m^ Sci.ret diê ex auditu. Jt diê q. ad postulationê et roga /
tu iþor.m cõe môtis novi ivît ad villâ barba.re cû eis et /
iuvît eos repo.rta.re res Suas apud môtê novû ubi habitabât. /
Jnt quom^ sci.ret et diê ex visu et iþe plurib.s vicib.s îffuit /
jnt q.ñ fuit h.c. et Tt m^ in ultima vice q.ñ nûtii Fet. /
veneř î ma.rchiâ aliud nich. /
§ Grimaldus zessi. juř tt d.x. idem q. Johês barberi.s tt dix sup.s /
§ Johês cactii. juř tt diê. jdem q. Johês barberi. tt p̄defts. /
et plus q. iþe tt p̄dtô cõî môtis novi recolleg^ affictû et /
condêpnatiões aþdtls hõib.s barba.re dbû lis ê et ea ôia resigna /
vit apodeo massa.rio cõis môtis novi et min. q. diê Se no /
Sci.re nz ex auditu q. dtî hõies vêdât et alienêt res suas /
p̄ velle tam^ diê Se vidisse p̄dtôs hõies dbû lis ê sta.re î /
iuditio et Respõd.re î môte novo Sic cete.ri castellâi faciût /

et diē h.c tt p ū ipe c.r.d.t. ēe XX. ā. /
 § Salvulus Jānis. Juř. tt. d.x. idē q. Johēs barberi.s tt pdeñs diḡ. /
 § Angelus frāci. juř tt diē. q. c.rdit q. hōies barba.re dbū lis ē con /
 strīgātur Sub iuridictiōe cōis mōtis novi et diē q. vidit pa.r /
 tē p̄dtōr.m hōinūt dbū lis ē juř castellaniā mōtis novi. Jnt /
 detp.re et Tt q. ñ reco.rdat.r diē tam^ q. vidit p̄dtos hōies dbū lis /
 ē Solv.re afflict.s et condēpnatiōes î dtō castro al.d nich. /
 § Jānin.s testo.re. Juř tt diē. q. hōies dbū lis ē audiū dici /
 q. ipi fueř castellāi mōtis novi et q. volūta.rie Se feceř /
 castellanos iā Sūt. XII. ā. Jt diē q. videt eos vēd.re et ali /
 ena.re et oīa fac.re que cet.ri hōies libe.ri fac.re consueverūt /
 d.etřa Sua al.d nich. /
 § Dominic.s minute. Juř tt diē. idē q. Johēs barberi.s p̄deñs /
 tt. diḡ et min.s q. ñ vidit solv.re aliquos afflictus v.el condēpn. /
 cōi mōtis novi a p̄dtts hōib.s dbū lis ē nz q. audiū dici /
 q. ipi Solvebāt dtū afflictū et condēpnatiōes. /
 § Guidolus jānini. Juř tt diē. idē q. p̄defts Johēs barberi.s / testis diḡ. /
 § Michael martini. Juř tt diē. q.bū potest p̄ba.re Sīdic.s /
 mōtis novi q. hōies barba.re dbū lis ē feceř Se castel /
 lanos mōtis novi. de oīb.s diligēter îřrogat.s diē q.bū /
 possūt vēd.re et con.rh.re hōies barba.re al.d nich. /
 § Martin.s zānis ote. Juř tt diē. q. hōies barba.re dbū lis /
 ē et ipe d.eillis ē feceř Se castellanos mōtis novi volū /
 ta.rie quia ñ poterāt aliud fac.re et diē q. dōpnus hermā /
 nus abbas Sit.re dedit. eis licētiām ū ipi deberēt ire et /
 libera.re Se quocūque m° possēt et dbūcūque vellēt q.a /
 ipe abbas ñ pote.rat eos iuva.re. Jnt q°m° sci.ret et diē ex /
 visu et auditu. Jnt d.etp̄r et diē q. ñ reco.rdat.r et diē q. /
 nō cognoscit aliquē hōiem dbū lis ē q. nō possit lib.re vēd.re /
 et aliena.re ea que patres et avi eor.m q.r reliqueř al.d nich. /
 § Johēs bone juř tt diē. q. Sūt bū XII. ā. et plu.res q. ipe /
 et cete.ri hōies ba.rba.re dbū lis ē feceř Se volūta.rie q.a nō /
 poterāt. aliud fac.re castellanos cōis mōtis novi. Jnt q°m° /
 sci.ret. et d.x ex visu et auditu. et diē q. ipe et d̄f: dbū lis ē /
 consueveř p̄dtā ipa et plu.ra vēd.re aliena.re em.re et oīa fac.re /
 q^ libe.ri hōies fac.re consueveř et diē h.c tt q. êxl. ā. ū ipe c.rdit. /
 § Jenari.s pet.r jānis. Juř tt diē. q. ipe et cet.ri hōies d.ebarb.ra dbū lis ē con /
 Sueveř p̄ lōgū tps. f. XXX. ā. p̄ Sua memoriā Vēd.re aliena.re et oīa fac.re /
 que libe.ri hōies fac.re consueverūt. Jnt quom° sci.ret et diē ex visu. Jt diē /
 q. ipe et cet.ri d.ebarb.ra dbū lis ē volūta.rie q.a alias ñ poterāt facere /
 feceř Se castellanos cōis mōtis novi. sine conductiōe abbīs Sit.re dbū /

Sût m°. XII. â. Jnt q°m° Sci.ret et diê ex visu et diê h.c tt q. facit /
ratione q. ipe Sit etatis XXX. â. al.d nich. /
§ Ma.rtinellus nuclioli. Juř tt diê. q. hôies barba.re dbû lis ê feceř /
Se castellanos volûta.rie côiis môtis novi. dbû Sût XII. â. Scdfm suam /
Scientiâ et q. ipei iuf et hobediveř iuridictioft dti cast.r môtis novi /
p dtû tpr. Jnt q°m° sci.ret et diê multû dbû. q.a ipe vid. eos ptdâ fa /
ce.re et diê q.bû consueveř hôies barba.re dbû lis ê vêd.re em.re cap.r.os /
porcos et tros lib.re Siê cete.ri d.ecôitatu Senog^. fatiût p lôgû /
tpr toto tpe Sue reco.rdâtie q^. potest êe. XXV. â. Jnt q°m° /
Sci.ret et diê ex visu. aliud nich. /
§ Jacobus ma.rti. Juř tt diê. Jdem q. Ma.rtinellus pdeňs tt. /
§ Gabutiū.s frâcole. Juř tt diê q. ipê tt sit id q. fecit pSe hc q.d /
fecerût alii d.ebarb.ra dbû lis ê nes. Jnt q.d fecit pSe. Tt q.a bôa /
sua habebat î cast.o môtis novi h.c tt et hôies môtis novi ñ p /
mittebât ipus ea ext.rh.re et jurav^ ipe tt castellaniâ dti cast.r a du /
obus â. cit.r et diê. q. ipe vid. q.dam^ nôie bôaerâ d.ebarb.ra iura.re vo /
lûta.rie castellaniâ môtis novi a dtô tpe cit.r duor.m ânor.m et diê hc /
tt. q. ipe ê dûs Sui et consueveř ipe et cet.ri dbû lis ê vêd.re /
aliena.re filias nuptiu t.rd.re Siê fatiût cete.ri d.e con.rta p lôgû /
tpr. Jnt q°m° Sci.ret et diê ex visu. Jnt d.etpe diê toto ipê /
Sue memo.rie q^. pôť êe. XXVIII. â. Jt diê q. ipe et vigi /
lâte michael ma.rtini. et attulus martini. juraveř. /
castellaniâ môtis novi. Jnt q°m° sci.ret et diê ex visu. /
et diê q. Sût m°. XII. â. al.d nich. /
§ Ballus actuli pet.r. tt Juř diê. Se nichil aliud sci.re nz q. ipe /
et cet.ri hôies d.evilla ba.rba.re iuraveř m° s̄ duo âni castellaniâ /
môtis novi q.a ipei habebât î dtô cast.o môtis novi res suas /
ñ hôies dti cast.r pmittebât eos dtâ bôa ext.rh.re nz iura /
rêt castellaniâ. Jnt q°m° sci.ret et diê q.a ipe vidit iura.re /
tres ex eis et ipe idê juř. al.d nich. /
§ Nicolaus juř tt diê. q. abbas Sit.re. f. dôpnus hermânus abbas /
Sit.re e.rat apud Serrâ côiitis eo tpe m° possût êe duo âni q. /
û ipe c.rdit quo hôies barba.re ibât apud môtê novû et apud /
S.râ côiitis. Jnt q°m° Sci.ret et diê q videbat ptdûs abbatem /
ire et vêire p Serrâ côiitis. al.d nich. /
§ Jânes rainaldi. Juř tt diê. q. ipe vidit dôpnfts hermâ /
nú abbêm Sit.re apud S.râ côiitis î isto maio psenti Sût duo /
âni completi et e.rat î con.rta dtûs abbas eo tpe quo hôies dbû lis ê /
iverût apud môtê novû ad habitâdû. Jnt q°m° sci.ret et diê /
q.a ipe vidit hôies dbû lis ê isgôbera.re et d.eporta.re res suas /
et î castella.re Se apud môtê novû ex p.ra volûtate ipôr.m et /

ñ erât astricti al.d nich. /

§ Johês rodulfi. Juř tt diç. q. ipê sit dbû et îtellex q. quâ /
do hôies d.ebarb.ra dbû lis ê iverût ad habitâdû apud mô /
tê novû dtûs dôpnus he.rmân. abbas Sit.re erat apud S. /
râ côiitis. Jnt q°m° sci.ret et diç ex auditû al.d nich. /

§ Melliorellus pet.r albîtii. Juř tt d.x. q. dôpn.s he.rmâus /
abbas Sit.re e.rat psens î con.rta eo tpe quo hôies litis barba.re /
fecer̄ Se castellanos côiis S.re et môtis novi. Jnt b.r e.rat /
dtûs abbas et tt. q. e.rat qñq: î môtenovo qñ ap S.râ. /
Jnt q°m° sci.ret pdtâ et diç ex visu /

§ rainus rainaldi. Juř tt diç. idê q. dtûs jânes et plus /
q. î ipò junio pximo ptûto erût duo âni completi al.d nich. /
lecti et puplicati fueř hii testes apud Stûs laur̄ î câpo psen /
tib.s pdtib.s corâ dño Rainaldo Judiç. î psentia massarelli nôit /
mag.° Johê. et Spone pet.r. Sub anno dñim.ill.ş ducêt.m /
quîquag^ Seçd. die X. eřt maio. Jnd.x. x.a tpe dñi Jnn|o| /
cêtiis p̄ III. /

Ego Ugolinus de S.tô laur̄.ş jm̄prali auç nôit hos testes de /
mâdato dtî Judiç videlicet pa.rtê ipor.m recepi ecc. et puplica /
vi. et pa.rtê eor.m exêplavi û îvêi î quatno sûri p̄ manû /
Jacobi nôit d.episa et puplicavi.

Capitolo 4 **TRADUZIONE DEGLI ATTI DEL PROCESSO**

§ Il giorno 11 maggio. I testimoni suddetti a richiesta del Sindaco del Comune di Montenovo e contro il Sindaco di Sitria su questa imputazione. Bruno Sindaco di Montenovo intende provare che gli uomini dei quali, in occasione |.....| e per i quali è stata intentata la causa, si costituiscono castellani del suo castello e si sottomisero |(spontaneamente)| alla giurisdizione di questo con tutti i loro beni, con il consenso, la volontà e la presenza del signore Dom Ermanno Abate di Sitria, e che volontariamente gli stessi uomini vennero ad abitare a Montenovo con i loro beni. Tutto ciò avvenne anche con l'avallo di Dom |.....| Priore di Santa Maria di Barbara.

Ugualmente intende provare che il Comune di Montenovo li ebbe per castellani e che gli stessi furono sotto la propria giurisdizione, insieme ai loro beni, per circa dodici anni continui e che durante questi dodici e più anni fino ad oggi lo stesso comune li ebbe e possedette e |.....| in piena giurisdizione e castellanìa.

Ugualmente intende provare che gli stessi sono abituati da gran tempo a comportarsi come uomini liberi, a contrarre, convenire nei giudizi ed esercitare qualsiasi negozio.

Ugualmente intende provare che la distruzione delle case e l'incendio degli altri beni furono causati volontariamente affinché non cadessero poi nelle mani degli incursori dell'Imperatore Federico.

E che queste cose le fecero volontariamente senza la costrizione dei montenovesi.

§ Giovanni di Seperclo da Montenovo, teste giurato, dice di essere stato presente al tempo in cui fu appiccato il fuoco alle case di quegli uomini di Barbara che andarono ad abitare a Montenovo.

E poichè questi chiesero al Comune e agli uomini del castello di Montenovo di aiutarli a portare via le loro cose, per non perderle, poichè qui volevano abitare a causa della paura dei teutonici che allora scorazzavano nella zona, il detto Comune mise a disposizione una certa quantità di uomini per aiutarli.

Tuttavia non vi furono segni di incendio nella villa di Barbara prima che questi andassero ad aiutarli.

Dice inoltre che allora si diceva pubblicamente che gli stessi uomini di Barbara avessero bruciato le loro case.

Interrogato su che giorno, mese ed anno ciò successe, il teste disse di non ricordarsi il giorno e il mese, mentre gli sembra che siano già trascorsi più di due anni.

Interrogato su chi fossero quegli uomini che allora vennero ad abitare presso Montenovo e a chiedere aiuto, il teste nominò Martino di Zanni di Otta, Tinto di Pietro, Bartolo di Pietro di Azzo, Gaudenzio di Pietro di Azzo, Martino di Pietro di Stefano, Ballo di Seperclo, Domenico di Pezio, Giovanni di Pietro di Nicularo, Angelo di Franco, Venutolo di Rainaldo, Martino di Rainaldo, Sabatino di Gastaldo, Giacomo di Marto, Giovanni di Franco, Giovanni di Martino di Zampo, Michele di Martino di Zampo, Attolo di Aiutolo, Tinto di Aiutolo, Martino di Aiutolo, Bruno di Petrucciolo, Pallizio di Burga, Martino di Franco di Amico, Francone di Franco, Blasio di Pietro di Aliotto, Giovanni di Sabatino, Gennario di Andrea, Benvenuto di Andrea, Giacomo di Seperclo, Ruggero dei Sordi, Attolo di Armagna, Diotalvi di Ugolo, Giacomo di Rainaldo, Benvenuto di Rainaldo, Vigilante di Giorgio, Gennaro di Pietro, Marcolo di Pietro, Salvuccio di Cardino, Martino di Attolo di Mabilia, Mizolo di Francone, Rainaldo di Staiulo, Attolo di Armagna e Martinello di Muzolo.

Interrogato se qualche volta i detti uomini fossero stati obbligati ad andare ad abitare nel detto castello, il teste rispose di no, che anzi, vi andarono spontaneamente.

Interrogato sugli altri capi di imputazione, il teste disse di non sapere.

Interrogato su che cosa si prefiggesse, il teste rispose che di essere venuto a testimoniare per la ricerca della verità e che non parla su suggerimento o perchè prezzolato, nè spinto dall'odio o dalla simpatia.

§ Verghetto di Nicola di Montenovo, teste giurato, dice come Giovanni di Seperclo, meno che non sapeva di Martino di Zanni di Otta e di Sabatino di Gastaldo e aggiunse che ciò non gli era stato suggerito nè che era stato prezzolato. Nient' altro.

§ Attolino di Riccardo dello stesso luogo, teste giurato, fece il nome di tutti gli uomini nominati dal primo testimone Giovanni di Seperclo, aggiungendo inoltre il nome di Attolo Cloveno e che vide bene quando questi si fecero castellani del castello di Montenovo e giurarono castellanìa, spontaneamente e non costretti, nella piazza del Comune, mentre non si ricorda il giorno e chi vi assistette, ma che fu nel mese di maggio o giugno di più di due anni fa.

Vide poi tutti quegli stessi uomini mentre venivano al castello a chiedere con grandi suppliche al Comune di Montenovo affinchè li aiutasse a condurvi le loro cose poichè volevano abitare qui e non più nella villa di Barbara per timore dell'esercito del Signore Federico e per non perdere i loro beni.

Così, per le loro suppliche e preghiere, gli uomini di Montenovo andarono alla villa di Barbara e li aiutarono a portare le loro cose presso Montenovo. *(E' appena il caso di rilevare l'uso cautelativo del termine letterale "presso" anzichè "in" Montenovo, con il quale il testimone forse voleva indurre il giudice ad avallare l'avvenuto esercizio del generalizzato dovere di ospitalità moralmente condivisibile, anzichè quello di una "inclusione", che avrebbe potuto farlo interpretare come un supponibile atto di coercizione).*

Allora vide gli stessi distruggere le loro case, ma non sa se anche le bruciarono, nè per contro se fossero loro di Barbara od altri.

Non si ricorda invece il giorno e il mese quando ciò successe.

Interrogato sugli altri capi, il teste disse di non sapere e aggiunse che volontariamente e non per forza vennero ad abitare nel detto castello. Altro

non sa.

§ Venutolo di Bonafiglia dello stesso luogo, teste giurato, disse le stesse cose dell'ultimo interrogato Attolino, tranne che non li vide tutti farsi castellani. Altro non sa.

§ Giovanni di Blasio dello stesso luogo, teste giurato, confortò quanto detto da Attolino, tranne che non vide i detti uomini quando si fecero castellani. Altro non sa.

§ Benvenuto di Attolino, teste giurato, disse che due anni orsono vide Sabatino di Gastaldo e Bartolo di Pietro di Azio venire al castello di Montenovo chiedendo e anzi implorando Guidone di Vinciguerra e Ammazzaconte, Consoli del Comune, affinché aiutassero e facessero aiutare loro ed altri della villa di Barbara, che volevano venire ad abitare qui, a portare e condurre i loro beni, poichè temevano i teutonici e i nunzi imperiali, avendo gli stessi già scorazzato sul Farneto e Cornale Grosso, per non perdere se stessi e i loro beni. *(E' il caso di segnalare l'uso distinto dei due termini di "portare" e "condurre" usato dal testimone con labile intelligibilità odierna, mentre sottintendono differenti accezioni, la prima riferita al materiale trasporto di cose e masserizie, la seconda alla conduzioni di greggi e armenti).*

Per la qual cosa gli uomini di Montenovo andarono con loro alla villa di Barbara e li aiutarono a portare via le loro cose.

A quel tempo questo teste fu presente ai fatti e vide gli stessi uomini di Barbara distruggere le loro case, ma non sa se furono date alle fiamme, nè se le bruciarono loro, e neppure che si dicesse pubblicamente che erano stati loro stessi di Barbara a farlo.

Però vennero volontariamente ad abitare con le loro cose nel detto castello.

Interrogato su chi furono coloro i quali distrussero le loro case, il teste disse che li vide, ma non si ricorda i nomi.

Interrogato su chi furono gli uomini di Barbara che allora andarono ad abitare a Montenovo, il teste li elenca così come Giovanni primo testimone.

Sul giorno e sul mese quando avvennero le cose suddette, il teste dice di non ricordarsi.

Interrogato su che cosa si prefigga di ottenere, il teste dice che cerca la verità di Dio e che non dice le cose per odio nè per amore.

§ Guidolo di Ota, teste giurato, confermò quanto detto da Benvenuto di Attolino, ma in più che allora vide tutti gli uomini predetti venire a Montenovo per pregare gli uomini di quel tempo affinché li aiutassero a portare via le loro cose e allora giurarono perpetua castellanìa.

Interrogato per sapere nelle mani di chi giurarono, il teste disse a Guidone di Vinciguerra, che allora era console, nella piazza del castello di Montenovo.

Sul giorno e mese non si ricorda e nemmeno degli astanti.

Disse inoltre che non aveva ricevuto suggerimenti, né che era stato prezolato. Nient' altro.

§ Nicola di Giustiniano, teste giurato, disse le stesse cose di Benvenuto di Attolino e inoltre che vide Vigilante di Giorgio e Attolo di Pietro di Aliotto nello stesso castello di fronte all'olmo del mercatale giurare castellanìa in una imprecisata domenica di maggio. *(E' da notare che l'olmo, simbolo di libertà, nel mercatale è elemento culturale germanico).*

§ Giovanni di Gregorio dello stesso luogo, teste giurato, disse come Guidolo di Ota, ad eccezione che forse furono venti i detti uomini che allora giurarono castellanìa nella piazza del castello di Montenovo davanti alla casa del Signore di Montefortino e anche che ciò avvenne nel mese di giugno.

§ Compagnone di Inardo, teste giurato, disse come Benvenuto di Attolino predetto e in più che allora vide venire a Montenovo tutti gli uomini indicati da Giovanni di Seperclo a supplicare i Consoli e il Comune di Montenovo affinché li aiutassero a trasportare le loro cose al detto castello. Altro non sa.

Interrogato su che cosa si prefiggesse di ottenere, il teste disse di cercare la verità.

§ Rainerio Bentevenga, teste giurato, disse le stesse cose di Giovanni di Gregorio.

§ Venutolo di Menco dello stesso luogo, teste giurato, disse le stesse cose tranne che non vide i detti uomini giurare castellanìa, se non Martino di Zanni di Ota, Gaudenzio di Pietro di Azzo e Bartolo di Azio.

§ Martino di Ugolino, teste giurato, disse che sono già passati due anni da una certa domenica del mese di maggio, quando vide Martino di Zampo, Michele di Martino, Bartolo di Azzo, Vigilante da Barbara, Sal-

volo di Sabatino di Gastaldo, Bonaera e altri dei quali non si ricorda, giurare castellanìa al castello di Montenovo e farsi stabili abitanti del castello predetto.

Interrogato per sapere nelle mani di chi giurarono, il teste disse: al Console Guidone di Vinciguerra e a Bonoscagno suo socio.

Interrogato circa il luogo e i presenti, il teste disse: nel castello di Montenovo, ma dei presenti non si ricorda. Aggiunse che tutti gli uomini nominati da Giovanni di Seperclo vennero in quel tempo presso Montenovo avanti ai detti Consoli e chiesero a loro e agli uomini del castello di aiutarli a riportare qua le loro cose poichè avevano paura di abitare nella villa di Barbara a causa delle scorrerie che facevano i teutonici e i nunzi dell'Imperatore.

Dopo insistenti preghiere, i montenovesi andarono nella detta villa e li aiutarono a portar via le loro cose fino al detto castello. Tuttavia non fu personalmente presente e neanche sa della distruzione delle case o dell'incendio di altre cose; ma poi vennero volontariamente senza costrizione al detto castello.

Altro non sa, nè che ciò che afferma gli è stato suggerito, nè che è stato prezzolato.

§ Andrea di Martino, teste giurato, disse come Attolino di Riccardo non per essere stato ammaestrato, nè prezzolato.

§ Il giorno tredici maggio. Nicola di Benetto di Montenovo, teste giurato, disse di aver visto e sentito che gli uomini di Barbara, per i quali è intentata la causa e che giurarono a Montenovo, vennero presso il palazzo dove stava il Podestà o i Consoli di Montenovo e pregarono il Comune e i Massari affinchè li accogliessero, secondo il loro desiderio, come castellani.

Aggiunse che nel pubblico arengo del Comune di Montenovo i barbaresi supplicarono il Comune di accoglierli.

Allora i montenovesi li interrogarono se ciò che volevano fare avveniva con la volontà dell'Abate di Sitria.

I predetti barbaresi, secondo il teste, dissero che l'Abate di Sitria diede loro licenza di sfuggire dalle mani dei nunzi di Federico e di riparare dovunque potessero.

Ugualmente disse che a richiesta dei barbaresi per i quali è intentata causa, tutti insieme con i montenovesi andarono alla villa di Barbara per ri-

portare via e sottrarre le loro cose dalle mani dei nunzi del Signore Federico.

Interrogato su quando avvenne che essi si fecero castellani, il teste rispose che erano già trascorsi dodici anni.

Interrogato su come lo sapesse, disse per aver visto e udito che da quel tempo di circa dodici anni fa si fecero castellani del Comune di Montenovolo e che li vide vendere, contrarre e fare tutte quelle cose che possono fare gli uomini liberi e di ciò si sa pubblicamente.

Interrogato su che cosa si sappia pubblicamente, rispose che non sa niente altro e che non testimonia nè per odio nè per amore.

§ Salvolo di Pietro di Montenovolo, teste giurato, dice che vide gli uomini di Barbara per i quali è intentata causa, giurare volontariamente dodici anni fa castellanìa al castello di Montenovolo e il Comune li esentò per un anno.

Interrogato su dove li vide giurare, disse: nel mercato di Montenovolo. Niente altro.

§ Martino di Francolo di Otta, teste giurato, dice che i barbaresi, per i quali è intentata causa, giurarono di fare castellanìa volontariamente a Montenovolo dodici anni fa e non vi furono costretti e li vide venire al Comune di Montenovolo a supplicare più volte affinchè il Comune stesso venisse alla villa di Barbara ad aiutarli a portar via le loro cose affinchè non fossero perdute a causa dei nunzi di Federico che allora venivano al Montanale del Vescovo.

Null'altro aggiunge e ciò non lo dice mosso da amore o da odio.

§ Giacomello di Grimaldo, teste giurato, disse tutto come il teste precedente Nicola di Benetto.

§ Mavile di Azzo, teste giurato, dice che vide giurare volontariamente i barbaresi la castellanìa a Montenovolo dodici anni fa e che più volte li vide supplicare tutti i montenovesi affinchè andassero insieme alla villa di Barbara a riportare ciò che era stato loro tolto da quelli dell'esercito di Federico e crede che sia l'Abate di Siritria che il Priore di Barbara abbiano dato loro il permesso di scappare.

L'interrogato dice che vide questi barbaresi a Montenovolo vendere le proprie cose e maritare le figlie come uomini liberi per dodici anni.

Dice inoltre che queste cose sono di pubblico dominio.

Interrogato su che cosa sia di pubblica fama, il teste risponde che ciò che

lui sa io lo so ancora meglio.

Niente altro. E ciò che attesta non lo fa nè per amore, nè per odio, ma perchè questa è la verità.

§ Bartolo di Minuta, teste giurato, disse che sono già dodici anni da quando lui stesso vide i barbaresi, per i quali è intentata causa, giurare castellanìa al Comune di Montenovo e che dietro supplica degli stessi barbaresi i montenovesi andarono a Barbara e, loro consenzienti, li aiutarono a trasportare biade e legna dalla detta villa fino a Montenovo.

Interrogato su come sapesse queste cose, disse che lui stesso allora fu presente e vide queste cose.

Disse poi che i predetti barbaresi promisero al Comune di Montenovo di abitare entro i confini di San Pietro verso Montenovo.

Interrogato su come sapesse queste cose, disse di aver visto dove avevano portato il legname per fare le case. Niente altro.

§ Domenico di Martinello, teste giurato, dice tutto come il precedente teste Nicola di Benetto.

§ Inardo de Longi, teste giurato, dice che possono essere sei quei barbaresi che lui stesso vide giurare volontariamente castellanìa a Montenovo dodici e più anni fa.

Li vide poi tutti supplicare il Comune di Montenovo affinché i montenovesi andassero con loro a recuperare le cose che possedevano nella villa di Barbara e che stavano per perdere.

Dopo le loro richieste e suppliche i Consoli e i Capidistretto di Montenovo mandarono con loro alcuni uomini alla villa di Barbara e riportarono legna, pane e vino e altre cose presso Montenovo.

Interrogato su come lo sapesse, disse di averle viste.

Niente altro. Nè testimonia per odio o per amore.

§ Lotterio di Inardo, teste giurato, dice le stesse cose di Inardo e inoltre che personalmente vide i barbaresi giurare castellanìa a Montenovo.

§ Moricolo di Salvetto, teste giurato, dice di aver visto molti di quegli uomini per i quali è intentata la causa giurare volontariamente castellanìa a Montenovo dodici anni fa.

Aggiunse che vide tutti gli altri, per tutti quegli anni e in detto castello, vendere, contrarre e fare ogni cosa come sono soliti fare gli uomini liberi, mentre per tutto quel tempo rimasero sotto la giurisdizione del Comune di Montenovo.

Interrogato su come lo sapesse, disse che lo aveva visto. Niente altro, e che non testimonia per odio o per amore.

§ Andrea di Abandona, teste giurato, dice che sa perché vide in quel luogo specificatamente quei barbaresi, almeno in tredici, giurare castellanìa al castello di Montenovo tredici anni fa e che li vide giurare volontariamente e che alle loro preghiere il detto Comune li accolse come castellani.

Ugualmente dice che vide durante quegli anni i predetti uomini vendere, comprare e fare ogni cosa come sono soliti fare gli uomini liberi.

Ancora aggiunge che gli uomini del detto Comune di Montenovo, ad istanza e preghiera dei predetti barbaresi, andarono con loro più di un anno fa alla villa di Barbara e di iniziativa loro riportarono le proprie cose presso Montenovo dove abitavano.

Interrogato su come lo sapesse, dice che lo vide e lo udì. Niente altro, nè testimonia per odio o per amore.

§ Rainolo di Bonafiglia, teste giurato, dice che da più di dodici anni i barbaresi sono castellani di Montenovo e li vide giurare giurisdizione al detto Comune e farsi castellani per loro volontà.

Interrogato su come lo sapesse, dice che li vide giurare e fare castellanìa. Aggiunge che durante quel tempo li vide vendere, contrarre e fare ogni cosa che gli uomini liberi sono soliti fare. Niente altro. Nè che testimonia per odio o per amore.

§ Paganuccio di Bottafava, teste giurato, dice in tutto e per tutto le stesse cose del precedente Rainolo di Bonafiglia.

§ Venutolo di Franci, teste giurato, dice le stesse cose dette dal precedente Rainaldo e inoltre che fu per volontà dei barbaresi se il predetto Comune venne a trasportare insieme a loro i beni e le cose dei barbaresi dalla detta villa fino a Montenovo.

Interrogato su come lo sapesse, disse che allora lui si trovava presente e aiutò i barbaresi a portare le loro cose. Niente altro.

§ Giacomello di Grimaldo, teste giurato, dice le stesse cose dette dal precedente Venutolo e anche che sentì dire dai barbaresi, per i quali è intentata la causa, che essi si fecero castellani con il permesso dell'Abate di Sitria.

§ Gregorio di Uniliano, teste giurato, disse le stesse cose dette dal precedente Giacomello.

§ Giovanni barbiere, teste giurato, dice che vide i barbaresi per i quali è intentata la causa, farsi ed essere castellani di Montenovo da più di dodici anni.

Aggiunse che volontariamente e senza alcuna violenza si fecero castellani di Montenovo e vide parte di loro prestare giuramento.

Ugualmente dice di averli visti obbedire alla giurisdizione del Comune di Montenovo per detto tempo allo stesso modo degli altri castellani e anche pagare le tasse e l'affitto.

Disse anche di aver visto durante questo tempo i barbaresi abitare a Montenovo e anche che li vide stare in giudizio, vendere, pignorare e alienare allo stesso modo tenuto dagli altri uomini liberi nella contrada.

Aggiunse poi di non aver visto alcun montenovese appiccare alcun incendio nella detta villa e che queste cose avvennero dodici anni prima. Niente altro, nè testimonia per odio o per amore.

§ Attolo di Pietro, teste giurato, dice le stesse cose del precedente testimone Giovanni barbiere e in più che lui stesso riscosse da quei barbaresi l'affitto per il vallo (1)(*Precario recinto fortificato in legno e terra*) di maggio a favore del detto Comune di Montenovo. Niente altro.

§ Ugolino di Giannino, teste giurato, disse le stesse cose dette dal teste Giovanni barbiere e in più che lui stesso vide quelli di Barbara in pubblica piazza vendere, maritare le figlie e fare ogni altra cosa che gli uomini liberi sono soliti fare.

§ Donatolo di Novello, teste giurato, dice che secondo la sua conoscenza crede che siano circa dodici anni da quando questi barbaresi si fecero volontariamente castellani di Montenovo ed edificarono ivi le loro case.

E che li vide stabilirsi, abitare e vendere nel detto castello allo stesso modo degli altri castellani.

Niente altro.

§ Cortosonno di Ugolino, teste giurato, dice le stesse cose di Giovanni barbiere, tranne che non vide gli uomini dei quali si parla pagare alcuna tassa o affitto, nè affitto di sorta vide imporre loro.

§ Ugolinello di Fiulina, teste giurato, disse quanto detto da Giovanni barbiere e in più che lui stesso sentì dire che se qualche incendio, danno o guasto ebbero questi barbaresi, questi medesimi se lo causarono da soli a causa dei nunzi di Federico e se lo fecero fare per loro propria volontà. Niente altro.

§ Simone di Bartolo di Adamo, teste giurato, conforta il precedente Giovanni barbiere tranne l'aver visto i predetti barbaresi essere ora ed esserlo stati per i passati dodici anni castellani di Montenovo.

§ Albertone di Junula, teste giurato, disse che i detti barbaresi si fecero castellani di Montenovo volontariamente dodici anni fa.

Interrogato su come lo sapesse, disse di averlo udito.

Aggiunse che a loro richiesta e supplica il Comune di Montenovo andò con loro alla villa di Barbara e li aiutò a riportare le loro cose presso Montenovo dove abitavano.

Interrogato su come lo sapesse, disse di averlo visto e di esser stato personalmente presente più volte.

Interrogato su quando ciò successe, il teste disse che ciò successe recentemente nella ultima occasione quando i nunzi di Federico vennero nella Marca. Niente altro.

§ Grimaldo di Zesso, teste giurato, disse le stesse cose dette dal precedente teste Giovanni barbiere.

§ Giovanni di Catto, teste giurato, conferma quanto detto dal testimonio precedente Giovanni barbiere e in più che lui stesso, per conto del Comune di Montenovo, riscosse affitti e imposizioni dai predetti barbaresi, per i quali è intentata la causa, e di aver tutto riconsegnato ad Apodeo Massario del Comune di Montenovo.

Inoltre disse di non sapere, neppure per averlo sentito dire, che questi uomini vendano ed alienino le loro cose a loro piacimento.

Tuttavia dice di aver visto questi uomini costituirsi e rispondere in giudizio in Montenovo così come fanno gli altri castellani e aggiunse di ritenere che ciò sia avvenuto da circa venti anni.

§ Salvolo di Zani, teste giurato, disse quanto detto dal teste precedente Giovanni barbiere.

§ Angelo di Franco, teste giurato, dice di credere che i barbaresi, sui quali si contende, soggiacciono alla giurisdizione del Comune di Montenovo.

Dice inoltre di aver visto parte dei predetti giurare castellanìa a Montenovo.

Interrogato su quando ciò avvenne, il teste dice di non ricordare, ma che tuttavia vide gli stessi uomini pagare affitto e imposizioni nel detto castello. Niente altro.

§ Giannino testore, teste giurato, dice di aver sentito dire che gli uomini dei quali si parla furono castellani di Montenovo e che volontariamente si incastellarono dodici anni fa.

Dice anche di averli visti vendere e alienare e fare tutto ciò che gli altri uomini liberi della sua terra sono soliti fare. Niente altro.

§ Domenico di Minuta, teste giurato, dice le stesse cose dette dal teste precedente Giovanni barbiere tranne che non li vide pagare alcun affitto o imposizione al Comune di Montenovo, nè di aver sentito dire che le pagassero.

§ Guidolo di Giannino, teste giurato, dice le stesse cose dette dal teste precedente Giovanni barbiere.

§ Michele di Martino, teste giurato, dice che su queste cose può dar prova il Sindaco di Montenovo, che i barbaresi per i quali è stata promossa la causa, si fecero castellani di Montenovo.

Interrogato diligentemente su tutto, dice che questi barbaresi possono vendere e contrarre. Niente altro.

§ Martino di Zanni di Ota, teste giurato, dice che i predetti barbaresi, e fra loro c'è anche lui, si fecero volontariamente castellani di Montenovo poichè non avevano altra scelta e dice che Dom Ermanno Abate di Siritia diede loro il permesso di fuggire e di rendersi liberi in qualunque modo avessero potuto o voluto poichè lui stesso non poteva aiutarli.

Interrogato su come sapesse queste cose, disse di averle viste e sentite.

Interrogato circa l'epoca dei fatti, dice di non ricordare nè di aver conosciuto alcuno di quelli di cui si parla, che non potesse liberamente vendere e alienare le cose che gli antenati avevano lasciato loro.

Niente altro.

§ Giovanni di Bona, teste giurato, dice che sono già dodici e più anni che lui e gli altri barbaresi si fecero volontariamente castellani del Comune di Montenovo poichè non avevano altra scelta.

Interrogato su come lo sapesse, dice di averle viste e sentite e aggiunge che lui stesso e gli altri predetti abitualmente vendevano, alienavano e comperavano e facevano ogni cosa come sono soliti fare gli uomini liberi. Dice anche di ritenere che ciò avvenisse ormai da undici anni.

§ Gennaro di Pietro di Gianni, teste giurato, dice che lui e gli altri barbaresi, erano abituati da lungo tempo, trenta anni circa per come si ricorda, a vendere, alienare e fare tutto ciò che fanno normalmente gli uomini

liberi.

Interrogato su come lo sapesse, dice di averlo visto.

Dice poi che lui e gli altri barbaresi volontariamente, poichè non potevano fare nient'altro, si fecero castellani del comune di Montenovo senza ostacoli da parte dall'Abate di Satria e ciò circa dodici anni prima.

Interrogato su come lo sapesse, dice di averlo visto e dice anche di attestarlo con cognizione di causa essendo nell'età di trenta anni. Niente altro.

§ Martinello di Nucciolo, teste giurato, dice che i detti barbaresi si fecero spontaneamente castellani di Montenovo dodici anni fa, a quanto gli risulta, e che gli stessi giurarono e rimasero sottoposti alla giurisdizione del detto castello di Montenovo per tutto questo tempo.

Interrogato su come lo sapesse, dice di sapere molte cose poichè lui stesso fu testimone dei fatti in questione.

Aggiunge che questi barbaresi erano abituati a vendere e acquistare capre, porci e terre liberamente così come altri del comitato di Senigallia fanno continuamente da quando lui si ricorda e che può essere da circa venticinque anni.

Interrogato su come lo sapesse, dice di averlo visto.

Niente altro.

§ Giacomo di Marzio, teste giurato, dice le stesse cose dette dal precedente teste Martinello.

§ Gabuzio di Francola, teste giurato, dice che lui stesso fece per sè ciò che fecero gli altri di Barbara.

Interrogato su che cosa abbia fatto per sè, il teste dice che aveva i suoi beni nel castello di Montenovo e sia lui che i montenovesi non permettevano allo stesso di trasferirli fuori della terra e lui stesso giurò castellanìa al detto castello circa due anni prima.

Dice inoltre di aver visto un certo Bonaera di Barbara giurare volontariamente castellanìa a Montenovo circa due anni prima.

Dice poi che lui ed altri per i quali è intentata causa erano abituati a vendere, alienare e maritare le figlie così come fanno da lungo tempo gli altri della zona.

Interrogato in che modo lo sapesse, dice di averlo visto.

Interrogato sul tempo, dice che ciò avvenne per tutto il tempo del quale si ricorda e che può essere di ventotto anni.

Allo stesso modo dice che lui stesso e Vigilante, Michele di Martino e Attolo di Martino giurarono castellana a Montenovo.

Interrogato su come lo sapesse, dice di averlo visto circa dodici anni fa. Niente altro.

§ Ballo di Attolo di Pietro, teste giurato, dice di non sapere altro se non che lui stesso ed altri barbaresi giurarono due anni fa castellanìa a Montenovo poiché aveva nel detto castello di Montenovo i suoi beni, né gli uomini di detto castello permettevano loro di portar fuori i detti beni se non giuravano castellanìa.

Interrogato su come sapesse queste cose dice che vide tre di loro giurare e inoltre che lui stesso giurò.

Niente altro.

§ Nicola, teste giurato, dice che l'Abate di Sitria Dom Ermanno era a Serra del Conte in quel tempo nel quale, come lui crede, possano essere trascorsi due anni, nel quale i barbaresi fuggivano a Montenovo e a Serra del Conte.

Interrogato su come lo sapesse, dice di aver visto il predetto Abate andare e venire per Serra del Conte.

Niente altro.

§ Giovanni di Rainaldo, teste giurato, dice che lui stesso vide Dom Ermanno Abate di Sitria a Serra del Conte due anni fa, compiuti a maggio corrente, e il detto Abate era nella zona quando gli uomini per i quali è intentata la causa si rifugiarono a Montenovo per abitarvi.

Interrogato su come lo sapesse, dice di aver visto lui stesso i predetti uomini sgombrare e portare via le loro cose e incastellarsi a Montenovo di propria volontà senza esservi costretti da alcuno. Niente altro.

§ Giovanni di Rodolfo, teste giurato, dice che ricorda bene e sa che quando i detti barbaresi andarono ad abitare presso Montenovo, il predetto Dom Errnanno Abate di Sitria stava a Serra del Conte.

Interrogato su come lo sapesse, dice di averlo sentito dire. Niente altro.

§ Migliorello di Pietro di Albizio, teste giurato, dice che Dom Errnanno Abate di Sitria era presente nella zona nello stesso tempo in cui i barbaresi si fecero castellani dei Comuni di Serra e di Montenovo.

Interrogato su dove stava il detto Abate, il teste dice che era ora a Montenovo e ora presso Serra.

Interrogato su come sapesse queste cose, dice di averlo visto.

§ Raino di Rainaldo, teste giurato, dice le stesse cose dette da Giovanni e in più che nello stesso giugno prossimo saranno due anni completi. Niente altro.

Queste deposizioni furono lette e pubblicate presso San Lorenzo in Campo alla presenza dei predetti testi davanti al Signor Rainaldo Giudice alla presenza di Massarello Notaio, di Maestro Giovanni e Spone di Pietro.

Nell'anno del Signore milleduecentocinquantadue, il giorno del maggio scorso, nella decima Indizione al tempo del Signor Papa Innocenzo IV.

Io Ugolino di San Lorenzo Notaio per autorità imperiale raccolsi e pubblicai una parte di queste testimonianze su mandato del detto Giudice e una parte le trascrissi così come le trovai in un quaderno scritto per mano di Giacomo Notaio di Pisa e le pubblicai.

SOM M A R I O

- Della stessa collana	p.	7
1 - Introduzione	p.	15
2 - Dall' Archivio Storico del Comune di Ostra Vetere presso la Biblioteca Comunale "Giuseppe Tanfani"		
- Atti del processo - Pergamena originale del 1252	p.	21
3 - Trascrizione degli atti del processo	p.	37
4 - Traduzione degli atti del processo	p.	47
- Sommario	p.	63

Patrocini e sponsorizzazioni:

